

**Il leader del Cremlino chiede al G7 un sostegno «prima che sia troppo tardi»
E il presidente francese propone un vertice in aprile dopo il summit di Vancouver**

**Drammatica conferenza stampa: «Non si può aspettare la riunione di luglio a Tokio»
Casa Bianca: «Se a Mosca continua il caos sospendiamo i tagli alle spese militari»**

Mitterrand tende la mano a Eltsin

«La Russia è sul baratro, l'Occidente deve aiutarla subito»

L'Occidente ci deve aiutare ma ben prima del G7 di luglio a Tokio. Allora potrebbe essere già tardi. L'appello di Eltsin riapparso in pubblico nella conferenza stampa con Mitterrand al Cremlino. «Sulla democrazia incombe un rischio molto serio». Il presidente francese insiste per un vertice ad aprile. Il presidente Usa non esclude di sospendere i tagli alle spese militari se il caos continua a Mosca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. Eltsin chiama l'Occidente. E con un appello dai toni quasi ultimativi. «Vedo d'accanto François Mitterrand, giunto a Mosca per auspicare che «la Russia vinca la democrazia», il presidente russo ha chiesto apertamente un sostegno immediato, senza alcun indugio, ancor prima dell'incontro di Tokio con i capi di Stato dei sette paesi industrializzati. «Il sostegno non solo ci vuole oggi ma si calcola in termini di tempo. A giugno o luglio potrebbe essere ormai tardi, per cui le iniziative e gli sforzi del presidente Mitterrand sono molto preziosi», Eltsin è apparso in pubblico, nella sala del centro stampa presidenziale, la stessa che una volta ospitava il parlamento dell'Urss, per la prima volta dopo i giorni del Congresso. Elegante, cerimonioso, il presidente russo ha nuovamente puntato il dito sul «serissimo pericolo» di rinverire del regime comunista sovietico e ha anche rimproverato i paesi occidentali che si sono accorti della minaccia dopo le conclusioni dell'ottavo Congresso sotto la regia di Ruslan Khasbulatov. Curiosamente, l'Occidente s'è preso dei rimbrotti, di segno oppo-



Mikhail Gorbachev

Gorbaciov incontra l'amico dell'Eliseo

MOSCA. L'incontro è stato definito «informale», del tutto privato. Ma non è sfuggito, agli osservatori più attenti, il calore con cui François Mitterrand e Mikhail Gorbaciov si sono stretti la mano nella sede della Fondazione prima di un colloquio a margine della visita ufficiale del presidente francese. L'iniziativa dell'incontro è stata di Mitterrand il quale è legato all'ex presidente sovietico da un rapporto di amicizia di lunga data che ha voluto rimarcare con il desiderio di scambiare una serie di opinioni in occasione della sua pur breve permanenza nella capitale russa. L'ultima volta che Mitterrand e Gorbaciov si incontrarono fu in occasione del vertice della Csece che si tenne ad Helsinki. Ma gli incontri tra i due leader furono molti, in diverse occasioni. In territorio francese, Mitterrand invitò Gorbaciov e Raissa Maximovna nella sua villa vicino alla costa atlantica.

Il portavoce della Fondazione, Alexandr Likhotal, ha precisato che l'incontro voluto da Mitterrand è servito per riaffermare il valore del legame personale tra i due leader ma anche per una valutazione della situazione odierna in Russia. Una sottolineatura, quest'ultima, molto significativa e che non sarà passata inosservata alla dirigenza russa.

pongo che il G7 si riunisca in tempi più rapidi. Il vertice di Vancouver offre l'occasione per accingersi alla trattativa sugli aiuti alla Russia, per rafforzare ancora di più la sua aspirazione democratica. Eltsin. Se si aspetta Tokio, potrebbe essere già tardi. Mitterrand. Ho insistito sul vertice anticipato, un incontro tra i capi di Stato e di governo. L'Ho già detto a Clinton. Bisogna valutare quali sforzi aggiuntivi mettere in campo. Eltsin. Mi accorgo che sulla democrazia incombe un pericolo molto ma molto serio. Sto valutando la situazione e il danno arrecato dalle conclusioni del Congresso e, dopo questa riflessione, parlerò delle misure da prendere. Il portavoce del presidente russo, dopo la conferenza

stampa, ha anticipato che Eltsin, con molta probabilità, parlerà alla nazione nel giro di tre giorni. Nel frattempo, l'idea del plebiscito, del famoso sondaggio sulla repubblica presidenziale, non è stata abbandonata. «I preparativi proseguono», ha detto Viaceslav Kostikov, il quale ha scartato, tra le ipotesi di risposta del Cremlino, quella delle dimissioni-provocazione da parte di Eltsin, in modo da aprire la strada della consultazione popolare da una posizione di attacco. «Non ci sono questi piani», ha detto il portavoce che ha ricordato le tremila lettere al giorno che arrivano in sostegno di Boris Nikolaevich: «Su trenta missive, solo una è di segno contrario». Insomma: il popolo sosterrà Eltsin contro i revanscisti del Congresso.

Eltsin. Le forze revansciste speculano sulle difficoltà della gente, si ergono in difesa del popolo mentre noi saremo contro. Dicono così come se loro non c'entrassero nulla... Mitterrand. Non vogliamo ingerirci nelle vicende interne della Russia ma, di fronte ad una scelta, noi auguriamo vittoria a coloro che hanno imboccato la strada democratica. Il presidente francese, in fin dei conti, ha detto di essere ottimista e ha ripetuto di considerare «fondamentale» l'impegno degli Stati nei riguardi di Mosca. Eltsin può considerarsi soddisfatto ma, una volta ripartito l'ospite, si è ritirato a meditare. Ma non starà con le mani in mano. Proprio stamane si svolgeranno due consultazioni di primaria importanza: si riuniranno il Consiglio di Sicurezza (al mattino) ed il Consiglio presidenziale (nel pomeriggio). È il momento delle scelte da rendere poi pubbliche. Mitterrand ieri ha detto che se Eltsin «le aiuterà democraticamente», il ministro degli Esteri, Andrej Kozyre, rientrato da una visita brevissima in Finlandia, ha detto: «Niente panico. Vediamo cosa sarà necessario fare nell'ambito del processo democratico». Tra le misure potrebbero anche esservi le sostituzioni di alcuni ministri, da tre a cinque. Lo ha confermato Eltsin parlando, però, come di un rimpasto già programmato e di natura «individuale». Nel frattempo Khasbulatov ha iniziato un «tour» tra i paesi «nucleari» della Csi. Sarà a Kiev, Minsk ed Alma Ata. Obiettivo: informare quelle capitali dei risultati del Congresso.



Il presidente francese Mitterrand con Eltsin

Sgradita a Washington l'idea di forzare le resistenze giapponesi

Ma Clinton non sente gli appelli «Nessun vertice straordinario»

Il G7 rischia di incartarsi. La Casa Bianca esclude un vertice anticipato di capi di Stato e di governo per decidere idee straordinarie a favore della Russia di Eltsin. L'idea di Mitterrand di isolare i giapponesi non piace a nessuno. Dei 24 miliardi di dollari promessi l'anno scorso, più di un terzo sono stati sospesi. Tanta incertezza deriva da un dubbio: che si stia rischiando di puntare su un cavallo quasi sconfitto?

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Nessuno ha il coraggio di dirlo apertamente, ma la proposta di Mitterrand di approfittare dell'incontro canadese tra Clinton ed Eltsin per tenere un G7 speciale per gli aiuti alla Russia viene giudicata in molte capitali più una sparata elettorale che non un'idea praticabile. Soprattutto viene respinta la proposta del presidente francese di drib-

blare l'opposizione giapponese riunendo solo «chi ci sta». Alla vigilia di intensi incontri diplomatici con il governo di Tokyo per preparare l'incontro con il premier Miyazawa, Clinton non se l'è sentita di appoggiare Mitterrand. Un paradosso visto che il trio Clinton-Mitterrand-Kohl finora si era mosso in sintonia per allentare la stretta che sta soffocando Eltsin. La portavoce della Casa Bianca Dee Dee Myers ha definito «improbabile» che i capi di Stato e di governo del G7 (ne fanno parte Stati Uniti, Germania, Francia, Giappone, Italia, Gran Bretagna e Canada) possano ritrovarsi in un vertice straordinario prima dell'incontro fissato in luglio a Tokyo. «Ci sarà qualche riunione prima, ma probabilmente non a livello dei capi di Stato. Stiamo esaminando le opzioni disponibili. A fine aprile è già fissato un vertice dei ministri economici a latere delle riunioni primaverili del Fondo Monetario Internazionale a Washington. Bonn non ha commentato, la Farnesina preferisce che siano i ministri economici e degli Esteri a decidere: sottolineando che ancora un accordo sul nuovo pacchetto di aiuti non c'è.

Di nuovo il G7 si trova tra due fuochi, ma questa volta i paesi industrializzati sanno di non poter contare il rischio di far fare a Eltsin la fine di Gorbaciov, tornato da Londra con le orecchie piene di sostegno politici e le mani vuote. Clinton stesso dovrà non tanto dire più di quanto abbia già detto, ma dare più di quanto l'America di Bush abbia già dato. Il G7 teme di buttare miliardi di dollari in un pozzo che è senza fondo per ammissioni degli stessi russi. Boris Pjodorov, il viceprimo ministro per l'economia, lo ha ripetuto agli *shepa* del G7 qualche giorno fa a Hong Kong: fino a quando non riusciremo a imporre una politica finanziaria restrittiva, non riusciremo a obbligare la banca centrale di Gherashenko a fare il suo mestiere, a non moltiplicare i rubli in circolazione, ogni misura a nostro sostegno si trasformerà in uno spreco. Il dilemma, per Mosca come per il G7, resta: per ottenere i finanziamenti si vuole stabilità, ma per la stabilità occorrono dei finanziamenti straordinari. In mezzo ci stanno i tentennamenti, le prudenze, qualche furbata, le ossessioni nazionalistiche. Sono state queste ultime a far fallire l'anticipazione del G7. Sono i giapponesi a parlarne. I liberaldemocratici, già nei guai a causa degli scandali che ogni mese falcidiano ex primi ministri, semplici ministri e notabili di rango del partito, continuano a tirare in ballo con Mosca la questione delle isole Kuril occupate dall'Urss alla fine della guerra. Dietro l'idea del ministro degli Esteri che «la Federazione russa non

è un paese in via di sviluppo e che i suoi problemi sono transitori» non c'è altro che la resistenza all'aiuto di un paese che attenda alla sovranità giapponese. È stato il ministro degli Esteri Watanabe a cacciare ieri sulla classica buccia di banana annunciando ufficialmente che Tokyo aveva respinto la richiesta di Stati Uniti e Francia di una riunione straordinaria del G7 per aiutare Eltsin. Poi, accortosi della *gaffe*, il governo giapponese ha fatto marcia indietro e il portavoce degli Esteri ha dichiarato che non era nelle intenzioni del ministro «negare categoricamente» la necessità di un vertice dichiarando la disponibilità di Tokyo ad un incontro anticipato. «Se da questo verranno soluzioni concrete... La cosa certa è che il G7 non

L'INTERVISTA

«Gli Usa in Corea vanno a caccia di pretesti»

Li Jong Hyok, ambasciatore di Pyongyang alla Fao spiega la scelta di chiudere le frontiere e uscire dal trattato di non proliferazione nucleare «Kim Il Sung sta bene, la successione è decisa» Clinton minaccia l'embargo commerciale totale

GABRIEL BERTINETTO

Il problema è che si tratta di installazioni militari. Ora noi con gli Usa siamo ancora dal 1953 in un rapporto tra paesi che hanno solo firmato un armistizio, e non la pace. L'Alca vuole esaminare le nostre strutture belliche sulla base delle informazioni fornite dal nostro avversario. Come possiamo accettarlo? Il nostro dubbio è che con il pretesto dei sospetti sul nucleare, ci si voglia fare aprire ad uno ad uno tutti i nostri impianti militari. E poi c'è la ripresa delle esercitazioni congiunte tra americani e sudcoreani «Team Spirit». Il territorio della penisola coreana è limitato, in pochi minuti un aereo può decollare dal Sud e giungere in prossimità di Pyongyang. Anche se gli Usa non vogliono lo scontro, basta un piccolo errore, uno sconfinamento, noi siamo costretti ad abbattere il velivolo e così da un minuscolo casuale incidente si piomba in piena guerra. Può essere, ma ci sono anche altre ipotesi. Ad esempio quella che l'irrigidimen-

to nordcoreano sia voluto da un partito dei falchi, contrari al dialogo con il Sud ed all'apertura all'Occidente.

I nostri nemici di quando in quando ricorrono all'immagine di un leadership divisa. Ma non è vero. Nessuno avvenimento lo conferma. I diplomatici stranieri a Pyongyang non hanno prove di alcun fenomeno del genere. La decisione di ritirarsi dal trattato di non proliferazione nucleare e dichiarare lo stato di semi-guerra non è opera di una fazione ma una scelta collettiva.

Si parla anche di una lotta per la successione.

La successione è già avvenuta. È Kim Jong Il che si occupa personalmente di tutti i maggiori affari del partito, dello Stato e dell'Armata.

Qualche giorno fa a Tokyo e Seul si sono diffuse voci su di un Kim Il Sung agonizzante. Ho incontrato il presidente a fi-

ne gennaio a Pyongyang. Ho avuto con lui una lunga conversazione, stava bene. Da qualche tempo non si occupa più degli affari correnti, riceve le delegazioni straniere e scrive le sue memorie.

Torniamo alla crisi di questi giorni. Cosa può riportare la Corea al dialogo?

Per ora il dialogo è completamente bloccato. L'unica soluzione sarebbe un contatto diretto tra noi e Washington. Con l'Alca non c'è più possibilità di confronto.

Vuole dire che le stesse ispezioni, che rifiutate se hanno la copertura Alca, potrebbero avvenire se fossero create commissioni miste di esperti americani e nordcoreani?

Non lo so, forse. Prima è necessario un dialogo per capire quali siano le reali intenzioni degli Stati Uniti, poi si vedrà. Bisogna trovare una soluzione globale. Noi ad esempio abbiamo chiesto di ispezionare gli impianti sospetti al Sud.

È mancata all'età di 90 anni la compagna
MARIA SENUTO GASPAROTTO
prestigiosa militante antifascista, organizzatrice del sindacato Fiat-Cgil alla filatura Makò. I compagni dello Spi e dell'Anpi partecipano al dolore della famiglia e sottoscrivono per l'Unità.
Pordenone, 17 marzo 1993

Ad un anno dalla scomparsa del compagno
VITTORIO NERI
la moglie, le figlie Emilia e Anna, i nipoti Cristiano, Katia, Marina, i generi Aulio e Massimo lo ricordano sempre con tanto amore ed infinita nostalgia.
Roma, 17 marzo 1993

leri ricorreva il 6° anniversario della scomparsa del compagno
LUIGI CANZI
la moglie Iside e tutti i compagni di Sovico lo ricordano ed in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Sovico, 17 marzo 1993

L'ANPI Comitato Provinciale di Milano e Sesto San Giovanni annunciano con profondo dolore la scomparsa di
EUGENIO MASCIOTTI
già commissario della Divisione Garibaldi «Bassa Brianza» ed esponente alla famiglia le più sentite condoglianze. La vita e l'azione di Eugenio Masciotti è una splendida pagina di lotta del movimento operaio e della Resistenza. Condannato dal Tribunale Speciale, animatore della lotta contro il fascismo e il nazismo, fu comandante partigiano. La sua autobiografia la si ritrova nella pubblicazione «La pelle dell'orso». È stato e tale rimane nella memoria dei suoi compagni di lotta, esempio di rettitudine e di impegno nelle lotte politiche e sociali.
Milano, 17 marzo 1993

L'unione circoscrizionale XV profondamente colpita per l'imminente perdita di un figlio, il compagno
FRANCESCO DI GENNARO
della segreteria della sezione magliana. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 alla chiesa di San Gregorio Magno a piazza Certaldo alla magliana.
Roma, 17 marzo 1993

Abbonatevi a l'Unità

I poeti italiani da Dante a Pasolini

Lunedì 22 marzo Leopardi

l'Unità + libro lire 2.000

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 17 e giovedì 18 marzo.

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di oggi, mercoledì 17 marzo e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di domani, giovedì 18 marzo (autorizzazione a procedere).

Il Comitato direttivo del senato del gruppo del Pds è convocato per oggi, mercoledì 17 marzo alle ore 12.

10 Case/Vendite in località turistiche

AVVISI ECONOMICI

MONTECARLO frontiera proteggete i vostri soldi con investimento immobiliare di gran classe.

Assistenza bancaria, giuridica, fiscale. 0033/933040 - Fax 0033/93306420.

Regione Emilia-Romagna

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 16 MODENA

Esito di gara

Concessione per la progettazione esecutiva e la costruzione del nuovo ospedale di Modena. Avviso ex art. 20 L. 55/90.

Imprese invitate e partecipanti (Raggruppamenti temporanei di imprese): 1) Impresa Costruzioni Giuseppe Malturo; 2) Philipp Holzmann A.G.; 3) Consorzio Cooperative Costruzioni.

Impresa prescelta: Consorzio Cooperative Costruzioni.

Sistema di Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa in base agli elementi di giudizio previsti dal bando di gara (G.U. 19/8/1989).

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO dott. Giuseppe Carbone

COLLE PROMOZIONE S.p.a.

Via F. Campana, 13
53034 COLLE DI VAL D'ELSA (SI)
Tel. 0577/924050 - Telefax 0577/924024

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Si rende noto che questa Società ha esposto gara di Appalto Concorso, secondo le modalità di cui al combinato disposto dell'art. 286 T.U. 3-3-1934 n. 383, dell'art. 4 del R.D. 18-11-1923, n. 2440 e degli artt. 40 e 41 del R.D. 23-5-1924 n. 827, per la realizzazione di parcheggi interrati e sistemazione dell'area a verde limitrofa in Colle di Val d'Elsa loc. Bacio.

Importo a base d'appalto a forfait chiavi in mano L. 2.100.000.000.

Elenco delle imprese invitate: 1) C.T.C. di Firenze; 2) Ing. D'Andrea Giovanni S.r.l. di Messina; 3) Cantieri Industriali S.r.l. di Roma; 4) Vasco Guarducci S.p.a. di Firenze; 5) Associazione temporanea d'impresa: Cooperativa Edile Montemaggio S.C. r.l. di Colle di Val d'Elsa - Impresa Baldassini S.p.a. di Firenze; 6) Vibrocemento Perugia S.r.l. di Perugia; 7) Pa - Bar S.p.a. di Roma; 8) Arch. Bemì e Figli S.p.a. di Firenze; 9) Giudici e Casali S.p.a. di Firenze; 10) Associazione temporanea d'impresa: COESTRA S.p.a. di Firenze - Italscavi Snc di Lastra a Signa (FI).

Al suddetto appalto hanno partecipato le imprese di cui ai numeri: 2), 5) e 8).

È risultata aggiudicataria l'associazione temporanea d'impresa: Cooperativa Edile Montemaggio S.C.r.l. di Colle di Val d'Elsa (SI) - Impresa Baldassini S.p.a. di Firenze.

Colle di Val d'Elsa, 8 marzo 1993

IL PRESIDENTE Sammiceli Enzo